

PALERMO

Il leader della lotta di Termini Imerese alla guida Fiom

Roberto Mastrosimone è il nuovo segretario generale della Fiom Cgil di Palermo. È stato eletto con 38 voti favorevoli e 37 contrari e prende il posto di Francesco Piastra.

L'elezione è avvenuta alla presenza del leader dell'organizzazione dei metalmeccanici Gianni Rinaldini, nel secondo tentativo utile, dopo la precedente fumata nera, quando per un voto Mastrosimone, candidato unico, non raggiunse il quorum richiesto. Il sindacalista, finora a capo della Fiom di Termini Imerese, è stata l'infaticabile e decisa guida degli operai nella battaglia a difesa dello stabilimento Fiat che, secondo i piani dell'azienda torinese, sarà chiuso alla fine del 2011.

«Il voto ha determinato dei distinguo nell'organizzazione, che però è unita - assicura il segretario della Cgil di Palermo, Maurizio Calà - e nei prossimi giorni si comporrà il gruppo dirigente che dovrà affrontare le numerose vertenze aperte in un momento difficilissimo».

«piena solidarietà» del Pd, in una ventina hanno dormito negli uffici, e intendono proseguire la lotta contro la chiusura. «A fronte di un discutibile risparmio economico - si legge nella nota del Pd di Roma - ci si priverebbe di quegli strumenti di conoscenza e supporto tecnico alle politiche del lavoro e della formazione fondamentali per il sostegno ai lavoratori, in un periodo di grave crisi come quello attuale. Inoltre sarebbe un duro colpo per la ricerca pubblica, mentre proprio gli investimenti in ricerca e innovazione giocano un ruolo strategico nello sviluppo del Paese» (del resto, anche il ministro alla Sanità, Ferruccio Fazio, parlando ai medici di Milano, conferma tagli al comparto: «Ci auguriamo non nella ricerca», riesce a dire). «L'ennesimo atto di macelleria sociale, da parte di quel centrodestra - sempre il Pd - che sino a poche settimane fa negava la gravità della recessione, e ora vuol far pagare il conto della sua irresponsabilità ai lavoratori. È inaccettabile».

Altri risparmi, sempre previsti dalla manovra, dovrebbero arrivare da alcune razionalizzazioni degli istituti di previdenza e infortunistici. Potrebbero venire soppressi l'Ipost (ente previdenziale dei lavoratori delle poste) e Ipsema (previdenza e assistenza del settore marittimo): le rispettive funzioni sarebbero assorbite da Inps e Inail. ♦

Il nuovo ceto medio che non ce la fa a pagare il mutuo

Quasi 2 milioni di famiglie con reddito medio-alto arrancano. Più di 13 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1300 euro. Nel 2009 428mila posti di lavoro in meno rispetto al 2008

Il rapporto

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

Dal crac alla crisi italiana, dai 34 milioni di nuovi disoccupati mondiali ai 428 mila di casa nostra, dalla politica di Obama all'immobilismo del governo italiano, da Rosarno alla fame nel mondo, dal warefare a l'Aquila come esempio di shock-economy. Locale e globale è la doppia lente con cui il *Rapporto sui diritti globali 2010* - realizzato dalla Cgil insieme ad Arci, Actionaid, Antigone, Cnca, fondazione Basso, Forum Ambientalista, Gruppo Abele, Legambiente e curato da Sergio Segio - prova a inquadrare la crisi. Che in Italia si declina in 428 mila posti di lavoro in meno tra la fine del 2008 e la fine del 2009 (dati Istat), 14 milioni e 871 mila di inattivi (253 mila in più dello scorso anno). Nei primi nove mesi del 2009, dati Censis, hanno chiuso 300 mila imprese, di cui 30 mila nel settore manifatturiero. Il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 106,8% (a marzo 2010 sono state autorizzate 122,6 milioni di ore di cassa integrazione).

In assenza di interventi da parte del governo, la domanda è: «Quanto può durare ancora la famiglia Spa?», quella famiglia italiana osannata perché regge alla crisi?».

Lavorare non basta La risposta è drammatica. Perché mentre crescono i disoccupati cresce l'impovertimento anche tra gli occupati. E le famiglie italiane hanno già dato fondo alle risorse. Il numero di quelle che riescono a fare fronte alla crisi si va drammaticamente assottigliando. Ad arrancare ormai sono anche i ceti medi. L'ultimo campanello d'allarme lo fanno suonare 1,8 milioni di famiglie giovani a reddito medio-alto che fanno fatica a pagare il mutuo: il 56,5% di loro arriva con



Foto Ansa

Un anziano fruga tra i rifiuti del mercato

L'inaugurazione Call center 3 Italia a l'Aquila con 400 posti di lavoro

3 Italia, primo operatore al mondo a lanciare i servizi Umts, in collaborazione con Wsc Network, ha inaugurato a l'Aquila un nuovo Call center con l'obiettivo di assumere a regime 400 persone, principalmente giovani abruzzesi, a tempo indeterminato.

La nuova struttura, già operativa, è situata in località Boschetto Pile, ha una superficie di 1600 metri quadri e mette a disposizione del personale due sale training, una sala break e più di 250 postazioni in «open-space». 3 Italia affiderà al Call center la gestione dei clienti ad alto valore, con un modello organizzativo innovativo basato su gruppi di lavoro responsabilizzati per specifici portafogli-clienti.

All'inaugurazione hanno partecipato Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente e l'amministratore delegato di 3 Italia Vincenzo Novari. In questo modo, per la prima volta in Europa, l'operatore di Call center diventa gestore di clienti.

difficoltà a fine mese, il 54% dice di non riuscire ad accantonare nemmeno un euro.

Nel 2009 le famiglie italiane si sono indebitate per 524 miliardi di euro, che fanno 21.270 per ogni cittadino. Un debito che per i lavoratori dipendenti ammonta a 15.900 euro l'anno: il 79,4% per la casa, il resto per i consumi. Lavorare non basta. Anche perché 13,6 milioni di lavoratori guadagna meno di 1300 euro al mese, 6,9 milioni (per il 60% donne) guadagna meno di 1000 euro e al di sotto dei 1000 euro vivono anche 7,5 milioni di pensionati. In sei anni, tra il 2002 e il 2008 il reddito netto familiare ha perso ogni anno 1.599 euro tra gli operai, 1.681 euro tra gli

Gli immigrati le rimesse verso i paesi d'origine calano del dieci per cento

I top manager gli utili diminuiscono i loro stipendi continuano a crescere

impiegati. Nel 2009, il 10% degli occupati è sotto la soglia di povertà relativa, nel 2007 la percentuale era dell'8,6%. Mentre il 15,1% delle famiglie assolutamente povere hanno un capofamiglia giovane e occupato, operaio nell'84% dei casi, vivono al Sud (69%), hanno una casa in affitto, e un altro componente della famiglia, per lo più donna, in cerca di occupazione.

L'affitto incide sui redditi dei pensionati e lavoratori dipendenti tra il 30 e 70%. E per il 2011 è prevista un'ondata di 150mila nuovi sfratti. Mentre l'85% delle famiglie immigrate (1,3 milioni) ha un contratto non registrato o registrato per un canone inferiore al reale. Gli effetti della crisi sulla popolazione immigrata si fanno sentire sulle rimesse inviate nel paese d'origine: - 10% nel 2008, ovvero 155 euro al mese contro i 171 del 2007.

I top manager A salvarsi dalla crisi anche quando le loro imprese dimezzano gli utili - osserva il Rapporto curato da Segio - sono i top manager. Nel Rapporto vengono elencati i più pagati: per la Pirelli Re (che ha chiuso con 104 milioni di passivo) Carlo Puri Negri (14 milioni), Claudio De Conto (ex dg, 7,3 milioni) e Tronchetti Provera (5,6 milioni), per la Fiat Marchionne (4 milioni e 782 mila), Montezemolo (5 milioni e 177mila). ♦